

## Peacebuilding Commission e Support Office delle Nazioni Unite: una proposta su possibili strategie e funzioni supplementari

*Richard Ponzio\**

Il rapporto dell'High Level Panel (HLP) dell'ONU raccomanda la creazione di una Peacebuilding Commission e di un Ufficio di Supporto (parte 4, sezione XV). Istituiti dal Consiglio di Sicurezza, previa consultazione con il Consiglio Economico e Sociale e agendo in conformità con l'art. 29 della Carta delle Nazioni Unite, sia la Commissione che l'Ufficio di Supporto dovrebbero espletare i seguenti due compiti fondamentali: i) aiutare gli stati a non collassare e a non entrare in guerra, e ii) assistere gli stati nella transizione dalla guerra alla pace. Data la posta in gioco per far sì che la pace sia uno strumento efficace per contrastare e inibire il conflitto armato e violento, e considerando le esigue prestazioni e i gap istituzionali delle Nazioni Unite in quest'area, le raccomandazioni della Commissione meritano serie riflessioni. Nella preparazione per il Summit Globale delle Nazioni Unite, a settembre 2005, in occasione della revisione quinquennale della Millennium Declaration, la seguente riflessione cerca di contribuire a fornire ulteriori idee riguardo alla forma, alle strategie concrete, e alle responsabilità specifiche della Commissione per la Pace e dell'Ufficio di Supporto.<sup>1</sup>

### ***I. Definire il concetto di “peacebuilding” e la mission della Commissione per la Pace***

L'HLP argomenta (p.71) che il lungo processo della costruzione di pace “in tutte le sue molteplici dimensioni” è critico per la lotta a lungo termine contro il conflitto violento. Comunque, essa non riesce ad offrire una precisa definizione di “peacebuilding” che sarebbe invece utile per articolare la missione principale della Commissione per la Pace. Con il simultaneo riferimento (nella terza parte) al “peace enforcement” e al “peace keeping”, si potrebbe presumere che la Commissione adotti il concetto di creazione della pace post conflitto definita dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali come “un'azione per identificare e supportare le strutture che tenderanno a rafforzare e a consolidare la pace per poter evitare di ricadere nel conflitto”. (An Agenda for Peace, 2<sup>nd</sup> edition, 1995. p.11), o la concezione simile del Segretario Generale Kofi Annan di “costruzione di pace” come creazione “delle condizioni necessarie per una pace sostenibile all'interno di società afflitte dalla guerra” (UN doc. no. A/51/4 13 Agosto 1999).

Ma un numero crescente di studiosi ed esperti ha descritto il peacebuilding anche come un atto di *prevenzione del conflitto*. Secondo Michael Doyle e Nicholas Sambanis, “In società multirazziali i conflitti sono inevitabili. Lo scopo del peacebuilding è supportare le istituzioni sociali politiche ed economiche nonché quegli atteggiamenti che riescono ad evitare la violenza all'interno di

---

<sup>1</sup> Nota: il Panel si occupa della proposta di creazione della Commissione per la Pace e dell'Ufficio di Supporto (relativamente al fondamento logico, struttura e funzioni) soltanto in due succinte pagine del Rapporto. Ulteriori delibere intra governative richiederanno elaborazioni dettagliate e la presentazione di adeguate opzioni, qualora la proposta riesca a guadagnare il supporto politico sufficiente.

questi conflitti. In effetti, il peacebuilding rappresenta la prima forma di azione di prevenzione.”<sup>2</sup> Attingendo da questa definizione e al fine di poter fornire una concentrazione più strategica del lavoro della Commissione per la Pace, la nozione del peacebuilding democratico viene qui presentata dando enfasi alla sua dimensione politica (piuttosto che economica o sociale), concentrandosi sulla creazione delle condizioni per far sì che le istituzioni e la pratica democratica fioriscano in società afflitte da conflitti. Tuttavia, ciascuna delle tre dimensioni è rilevante e influisce sul rendimento delle altre due.

Il peacebuilding democratico trova la sua premessa sulla convinzione fondamentale, radicata nella ricerca empirica, che *la costruzione di istituzioni stabili e che governino democraticamente è essenziale nella mediazione tra interessi domestici contrastanti e per contrastare in maniera proficua le cause originarie dei conflitti violenti*. Fondamentalmente, il peacebuilding democratico è un processo dinamico e a lungo termine di potenziamento *dell'autorità politica democratica* all'interno di uno stato o un territorio “critico” al fine di ridurre la propensione al conflitto violento. Ad oggi, le Nazioni Unite hanno gestito o recentemente portato a termine ventitre operazioni di peacebuilding democratico dalla fine della guerra fredda; nel 1996 è stata introdotta *l'Agenda per la Democratizzazione* dal Segretario Generale alla quale è seguito un coinvolgimento sempre più attivo delle Nazioni Unite nelle elezioni nazionali e in altre forme di assistenza democratica. Inoltre la metà delle risorse tecniche del Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite è ora dedicata al supporto della *governance* democratica in 166 paesi. Queste tendenze riflettono l'impegno preso dai capi di stato mondiali, nel settembre 2000, quando nella Dichiarazione del Millennio hanno dichiarato, “Non ci risparmieremo nessuno sforzo per promuovere la democrazia e rafforzarne il principio della legalità ..”.

Tenendo a mente la definizione e il fondamento logico di cui sopra, la Missione della Commissione per la Pace potrebbe essere:

Al fine di assicurare un'azione pronta ed efficace delle Nazioni Unite, i suoi Membri conferiscono alla Peacebuilding Commission la responsabilità primaria di facilitare gli sforzi a lungo termine finalizzati a mediare interessi domestici contrastanti e per combattere in maniera pacifica le cause originarie di un conflitto, creando l'ambiente più idoneo ad ospitare le istituzioni e gli atteggiamenti sociali democratici in stati o territori critici spaccati dalle guerre. La Commissione dovrà supportare azioni concentrate verso il peacebuilding sociale ed economico che congiuntamente rafforzeranno l'espansione delle autorità politiche locali legittime e rappresentative. La Commissione dovrà fornire una guida politica, le risorse, e il coordinamento tra tutti gli attori internazionali impegnati nel peacebuilding che contribuiscono alle operazioni in campo, e adempiendo a questi doveri, agirà secondo gli scopi e principi delle Nazioni Unite.

(...)

**Vai alla [versione integrale](#) in inglese di questo articolo**

*\*Richard Ponzio è ricercatore al Dipartimento delle Relazioni Politiche e Internazionali dell'Università di Oxford. È stato il leader del team “Democratic Governance & Security Sector” per lo sviluppo del programma delle UN in Kosovo.*

---

<sup>2</sup> Michael Doyle and Nicholas Sambanis, “International Peacebuilding: A Theoretical and Quantitative Analysis” (2000) *American Political Science Review*, p. 779.